

Se i (giovani) ingegneri non si trovano

30 MARZO 2017 | di Anna Zinola



di Anna Zinola

Cercansi (giovani) ingegneri disperatamente. Può suonare strano in un periodo in cui la disoccupazione giovanile arriva al 40%, eppure è così. Da mesi la Fondazione Pardis sta cercando 7 laureati in

ingegneria da inserire in aziende attive in Lombardia. E non li trova.

L'iniziativa fa parte del progetto [Gate Bridge](#), che ha l'obiettivo di supportare l'inserimento degli under 30 nel mondo del lavoro.

“Svolgiamo un ruolo di mediazione tra le imprese che hanno necessità di personale e le persone in cerca di impiego – racconta Irene Arabnia, responsabile delle attività della fondazione – Oltre a fare da trait d'union, interveniamo a livello economico e finanziamo l'attivazione dei tirocini che durano 6 mesi ciascuno”.

I candidati, che devono avere **meno di 30 anni** e trovarsi in una situazione di instabilità lavorativa da almeno 6 mesi, vengono selezionati dalla fondazione in collaborazione con Afol Monza e Brianza. Anche sul fronte delle imprese viene fatta una scrematura, con l'obiettivo di selezionare **le strutture che offrono un effettivo percorso di crescita anche al termine dei sei mesi di tirocinio**. *“Vogliamo che non sia un'esperienza spot ma una reale opportunità di inserimento – sottolinea Arabnia – Nel 2015 abbiamo avviato 12 tirocini che, in 9 casi, si sono trasformati in assunzione. Per l'edizione successiva non abbiamo ancora dati certi poiché i tirocini stanno terminando in questo periodo”.*

I problemi di reclutamento non riguardano solo gli ingegneri. Tra le altre figure ricercate vi sono un disegnatore, 3 tecnici informatici e un fresatore. Da cosa derivano tali difficoltà? “Gli strumenti digitali (come LinkedIn) sono interessanti ma non sono efficienti, in quanto determinano una risposta diffusa, non in linea con le richieste – spiega Arabnia – Gli strumenti tradizionali, come le istituzioni scolastiche, possono essere utili ma hanno dei limiti. Le università, in particolare, non sono sempre propense a collaborare con le fondazioni: preferiscono il contatto diretto con le aziende”.

Nel caso delle scuole superiori il problema è, invece, legato alla mancanza di organizzazione: *“ci siamo rivolti a molti istituti tecnici per chiedere di segnalarci neodiplomati ma, nella gran parte dei casi, non sono strutturati per fare fronte a questo tipo di richieste: non hanno un career service, non hanno personale dedicato”.*

Chi desidera candidarsi può farlo direttamente sul [sito](#), compilando l'apposito modulo, entro il 30 aprile.

twitter@annazinola